

Epitalamio per

## Emanuela Grimalda ed Elio Arzu

Talana (OG), 9 giugno 2012

A D E G  
I L M N  
O R U Z

Oggi è il nono giorno di giugno.  
Emanuela, donna del nord,  
giunge da innumere miglia,  
da mari e da lidi giuliani;  
la *mula* ora gaia e leggiadra,  
ormai d'adozione romana,  
riandando all'idillio di un dì,  
dà un languido guardo laggiù,  
a regione meridionale,  
l'odierna regione d'OG.

Un giorno era zona di Nuoro  
l'odierna regione d'OG:  
d'Oronori o di Genziana,  
di Gairo e del lido di Orrì,  
di rada Gonone e Dorgali,  
di Elini, Urzulei ed Arzana.  
Ai margini delle marine,  
è luogo di mille malie,  
di mandorli in grande rigoglio,  
di linde dimore e di lande  
non rudi, di nuda armonia;  
dinanzi è l'azzurro del mare  
ed Elio è un oriundo di là.

Nell'aria è l'odore di zàgare,  
di dalie, limoni e lillà,  
l'olezzo del giglio di mare,  
l'aroma d'anemoni e alloro,  
l'odor di giaggioli e gradioli.

Giammai gioneggia Emanuela  
nei ruoli, monologo o dramma:  
di lei menzionaron *Muzungu*,  
e ora *L'amore e la guerra*;  
*Midolla e animelle* io menziono  
e rido riandando negli anni.

Lei, donna dai lumi di giada,  
lui maliardo dal guardo di miele,  
ormai in un mare di giuggiole  
irradiano grande allegria:  
adora lui lei e lei ama lui.

Addio a dì gelidi e grigi,  
oggi è giorno di danze,  
la gioia miraggio non è,  
e ognuno di loro dirà:  
«amami e riamami, darling».

Noi ora da lungi giungiamo  
e già nel raggiungere i due,  
leggeremo in loro la gioia  
mirando ai loro anulari  
gli anelli d'oro nuziali,  
legami a legare l'unione.

Guardando e gioendo ammiriamo  
l'allegra e leggera zarzuela  
dei loro linguaggi d'amore,  
di mille maniere d'amare.

I due andranno ormai in uno  
a mo' di germani gemelli,  
a mo' della mandorla al mallo,  
a mo' della rondine al nido  
nel modo dell'edera ai muri,  
nel modo dell'amo all'anguilla,  
l'origano e la maggiorana,  
del miele all'arnia alla maniera,  
del gin e del rum in un grog.

E nel nono giorno di giugno  
le nozze d'Elio e d'Emanuela.  
A me oggi, un umil giullare,  
aedo di umili rime,  
rimane or a loro augurare  
mai giorni di lagrime amare,  
non giorni di ruggini e guerre,  
mai urla né grida da udire  
ma ognor melodie e armonia;  
e noia l'amor mai raggeli.

E gioie e delizie a migliaia  
a loro gli anni daranno,  
daran d'ogni genere doni,  
miliardi di lune di miele.

*r. aragona*